

Canzoni dei movimenti afroamericani

Alessandro Portelli

Il movimento dei diritti civili ha lasciato la più eloquente espressione del suo linguaggio e dei suoi sentimenti attraverso la musica. La riscoperta dei contenuti di libertà degli spiritual e della loro funzionalità alla mobilitazione e all'espressione collettiva partecipata e improvvisata ha dato fin dall'inizio l'impronta di un "singing movement," un movimento che canta, a questa rivolta di massa radicata in gran parte nelle chiese nere del Sud. Poi le forme espressive e i protagonisti si sono moltiplicati: i ragazzi neri delle università hanno parodiato il rhythm and blues dando testi di lotta alle canzoni di Chuck Berry e di Ray Charles; i giovani bianchi (ma anche antichi protagonisti come Pete Seeger) imparano la lezione musicale del movimento, ma vi portano anche il contributo del folk revival urbano.

Gli esempi che riportiamo qui sono un'indicazione della molteplicità di forme e di temi: l'adattamento dello spiritual ai momenti collettivi (Keep Your Eyes on the Prize), il recupero di forme rurali delle origini come il blues e il field holler (Why Was the Darky Born), il

rhythm and blues militante (Oginga Odinga), gli scambi con il folk revival (Birmingham Sunday, Farewell Mr. Charlie). Sul piano tematico, andiamo dalla memoria storica dello sfruttamento e della violenza alla visione utopica di strade lastricate d'oro nella libertà, dalla piantagione alle città in fiamme e in rivolta, dal dolore per la violenza razzista all'esempio di riscatto delle lotte antimperialiste in Africa.

Le prime quattro canzoni provengono dalla raccolta *Sing for Freedom, Bethlehem, Penn., Sing Out, 1990*, a cura di Guy e Candie Carawan (due musicisti e attivisti bianchi che fin dagli anni Cinquanta hanno partecipato a tutte le lotte e raccolto le canzoni, facendo capo alla Highlander Folk School in Tennessee). La quinta viene da *Veleno di piombo sul muro. Le canzoni del Black Power*, a cura di Alessandro Portelli, Bari, Laterza, 1970. Le traduzioni sono di Alessandro Portelli. Paul and Silas, bound in jail,
Had no money for to go their bail
Keep your eyes on the prize, hold on.

Keep Your Eyes on the Prize \ Tieni gli occhi sulla meta

Una delle canzoni cantate dai Freedom Riders in Mississippi, adattando musica e testo di uno spiritual tradizionale, Keep Your Hand on the Plow. È una delle tante storie bibliche lette in termini di liberazione dalla cultura afroamericana tradizionale, e attualizzate nel corso nel movimento, quando molti dei partecipanti si trovano anche loro “bound in jail,” chiusi in prigione, e non hanno altra arma di liberazione che la loro voce; quando il mistico “journey” del Van-

gelo si attualizza nel viaggio a Sud dei bus integrati. La forma – distici rimati, ritornello ripetuto, iterazione di strofa in strofa – si adatta in modo particolare all’improvvisazione di gruppo, che fa di questa musica una forma aperta e uno straordinario veicolo di espressione collettiva. La trasformazione del ritornello è dovuta ad Alice Wine, che nel 1956 aveva frequentato sulla St. Johns Island, South Carolina, una delle prime scuole di formazione civica per il diritto di voto.

[Rit.] Hold on, hold on
Keep your eyes on the prize, hold on.

Paul and Silas began to shout,
The jail door opened and they walked out
Keep your eyes on the prize, hold on [Rit.]

Freedom’s name is mighty sweet,
Soon one day we’re gonna meet
Keep your eyes on the prize, hold on [Rit.]

Got my hand on the Gospel plow,
I wouldn’t take nothing for my journey now
Keep your eyes on the prize, hold on [Rit.]

The only chain that a man can stand,
Is that chain of hand in hand
Keep your eyes on the prize, hold on [Rit.]

The only thing that we did wrong,
Stayed in the wilderness a day too long
Keep your eyes on the prize, hold on [Rit.]

But the one thing that we did right,
Was the day we started to fight
Keep your eyes on the prize, hold on [Rit.]
We’re gonna board that big Greyhound
Carryin’ love from town to town
Keep your eyes on the prize, hold on [Rit.]

Tieni gli occhi sulla meta, non l’abbandonare.

Paolo e Sila si misero a gridare,
le porte della prigione si aprirono, e uscirono fuori
Tieni gli occhi sulla meta, non l’abbandonare [Rit.]

Il nome della libertà è molto dolce,
un giorno o l’altro l’incontreremo
Tieni gli occhi sulla meta, non l’abbandonare [Rit.]

Ho la mano sull’aratro del Vangelo,
per niente al mondo rinuncierei al mio viaggio
Tieni gli occhi sulla meta, non l’abbandonare [Rit.]

La sola catena che si può sopportare,
è quella che si fa con la mano nella mano
Tieni gli occhi sulla meta, non l’abbandonare [Rit.]

La sola cosa che abbiamo sbagliato
è che siamo stati nel deserto un giorno di troppo
Tieni gli occhi sulla meta, non l’abbandonare [Rit.]

Ma la sola cosa che abbiamo fatto giusta
è stato il giorno che abbiamo cominciato a lottare
Tieni gli occhi sulla meta, non l’abbandonare [Rit.]
Saliremo sul quel gran Greyhound
a portare amore di città in città
Tieni gli occhi sulla meta, non l’abbandonare [Rit.]

Viaggeremo per i diritti civili,

Ronald J. Grele

We're gonna ride for civil rights
We're gonna ride to black and white
Keep your eyes on the prize, hold on [Rit.]

We've met jail and violence too,
But God's love has seen us through
Keep your eyes on the prize, hold on [Rit.]

Haven't been to heaven but I've been told,
Streets up there are paved with gold
Keep your eyes on the prize, hold on [Rit.]. Paolo e Sila
chiusi in prigione
non avevano i soldi per pagare la cauzione
Tieni gli occhi sulla meta, non l'abbandonare.

[Rit.] Tienila stretta, non l'abbandonare

viaggeremo, bianchi e neri
Tieni gli occhi sulla meta, non l'abbandonare [Rit.]

Abbiamo conosciuto prigione e violenza,
ma l'amore di Dio ci ha assistito fin qui
Tieni gli occhi sulla meta, non l'abbandonare [Rit.]

Non sono stato in paradiso, ma mi hanno detto
che le strade lassù sono lastricate in oro
Tieni gli occhi sulla meta, non l'abbandonare [Rit.]

